

CONVERSIONE ECOLOGICA

# «Così lavoriamo per ridurre il danno degli eventi climatici estremi»

L'esperta: «Oltre una certa soglia di aumento delle temperature, effetti catastrofici e imprevedibili. È nostro dovere rigenerare i territori»



**ANNALISA CORRADO**

RESPONSABILE  
SVILUPPO PROGETTI  
INNOVATIVI  
DI AZZEROCO2

**N**on si definisce né ottimista né pessimista, ma attivista. Nella vita, come sul cambiamento climatico. E cita la famosa favola africana del colibrì, che mentre tutti discutevano animatamente portò una goccia d'acqua nel suo piccolo becco, cioè il proprio contributo per spegnere l'incendio della foresta. **Metafora** quanto mai calzante in questa estate del Canada in fiamme con 50 gradi di temperatura, della Germania inondata dalle acque, dei roghi e del caldo record nel Sud Italia, e dei vertici sul clima: prima il G20 ambiente, a Napoli, e ora il Cop26 a Glasgow. E intanto la Terra si contorce in preda agli eventi estremi. La battaglia dunque è persa?

Lo chiediamo alla **ingegnera meccanica** Annalisa Corrado, che per AzzeroCO2 (società che si occupa di conversione ecologica, nata nel 2004 da Legambiente e Kyoto Club) sviluppa progetti di adattamento e mitigazione nelle città italiane.

**Secondo lo scrittore Jonathan Franzen, la catastrofe ambientale è già qui: faremmo meglio a investire, più che nell'eolico e nell'elettrico, nella difesa dei boschi e nel salvare il salvabile. Che ne pensa?**

*Non lo penso soltanto io, è la scienza ad essere unanime nel dire che abbiamo il dovere di limitare il danno cambiando il modello di sviluppo. Vede, questa affermazione di Franzen, in tal senso, non regge. Possiamo infatti adattare le città agli eventi estremi fino a una certa soglia, ma se poi, com'è successo in Cina, piove ininterrottamente per giorni e giorni e si allaga tutto, non c'è nessun tipo di struttura ingegneristica che possa metterci al riparo.*

**L'anidride carbonica accumulata produce effetti per decenni, se non per secoli. Anche se smettessimo oggi, o se tutte le economie nel 2050 fossero "carbon free", i gradi continuerebbero a salire.**

*È vero che su certi punti non si può tornare indietro, ma resta un nostro dovere limitare il danno a beneficio delle generazioni future. Sappiamo che non dobbiamo sfiorare di oltre 1 grado e mezzo, al massimo 2 rispetto alle medie preindustriali. Già ora che*

*siamo a 1,2 gradi di media, assistiamo a sconvolgimenti gravissimi. Oltre quei limiti stabiliti nell'accordo di Parigi gli effetti non solo sarebbero catastrofici e irreversibili, ma del tutto imprevedibili.*

**Ci faccia qualche esempio, per chiarire.**

*Nel permafrost che si sta sciogliendo è contenuto tantissimo metano, che se si libera in atmosfera è molto più potente della CO2. L'accelerazione sarebbe incredibile. Lo stesso vale per i mari. Con un maggiore innalzamento della temperatura, il processo di acidificazione oltre a nuocere fortemente agli esseri viventi, ridurrebbe di molto la capacità degli oceani di stoccare CO2 che rimarrebbe in atmosfera. Questi processi si sostengono e si moltiplicano l'un l'altro, dobbiamo interrompere la catena. La conversione ecologica, cruciale per la mitigazione del fenomeno, è perciò fondamentale, e deve correre in parallelo con gli investimenti in adattamento, necessari per rendere i nostri territori resilienti.*

**Quali interventi fate nelle aree urbane ed extraurbane? E com'è cambiato, in quasi 20 anni, l'atteggiamento delle aziende?**

*Prima eravamo spesso guardati come soggetti strani, quando parlavamo di rigenerazione dei territori, mentre ora le aziende che investono in responsabilità sociale d'impresa ci cercano. Con il nostro progetto "Mosaico verde", in cui si inserisce l'iniziativa "Oasi urbane" di Coop, abbiamo piantumato quasi 500 mila alberi in città e aree extraurbane d'Italia, per compensare le emissioni, ma non solo: durante la pandemia si è visto chiaramente quanto un parco vicino casa possa fare la differenza per la qualità della vita o per ripararsi dalle bolle di calore. Piantiamo ogni volta almeno 6 o 7 essenze arboree, mai monoculture, nel rispetto della biodiversità e delle specie autoctone.*

*AzzeroCO2 ha lavorato in questi anni con diversi parchi nazionali nei rimboschimenti, nelle aree a rischio di dissesto idrologico, nelle città in cui confezioniamo progetti su misura di riqualificazione energetica degli edifici, nel fotovoltaico, nelle energie rinnovabili, nel passaggio all'elettrico. La conversione ecologica è una necessità, ma anche un'opportunità per imprese, enti e territori. ■*

## Regioni aride

**Già desertificate**

Sicilia, Sardegna e Puglia (fonte Atlante mondiale della desertificazione)

**In pericolo di esserlo**

Toscana, Umbria, Val d'Aosta e Alto Adige (fonte European Drought Observatory)